

Università Investimenti, ricerca e l'obiettivo di far studiare i figli più dotati degli immigrati

La Bocconi va a caccia di talenti: «Selezioni nelle scuole di periferia»

Il rettore Sironi: i professori meritevoli guadagneranno di più

Il figlio fa il liceo a Londra («ero contrario, i nostri sono un'eccellenza»), il secondo fa il classico in una privata, il più piccolo è all'elementare pubblica («siamo entusiasti»). Per lui, milanese, classe '64, prima un liceo classico statale e poi Bocconi, da docente e adesso da rettore (soltanto il premier Mario Monti, nominato a 46, ci arrivò prima di lui). Ma sulle nostre università Andrea Sironi è pronto a scommettere. Di più. Lui



Le retribuzioni dei laureati italiani sono troppo basse. Questo penalizza i nostri atenei

vede «gli atenei come motore per la ripresa».

Anche quelli italiani, sempre più in fondo nelle classifiche internazionali, vedi *Shanghai 2012*.

«Il nostro sistema universitario accoglie tutti e l'educazione di massa è un vantaggio ma incide sul rapporto docenti-studenti, che nei ranking è un indicatore. Per la produzione scientifica però secondo il British Council siamo sestimi nel mondo. Tornia-

mo giù per gli stipendi dei nostri laureati, troppo bassi».

E dicono che sono «choosy».

«Non sono schizzinosi. È il mercato del lavoro che non riconosce adeguatamente la formazione universitaria. D'altra parte le facoltà dovrebbero considerare di più gli sbocchi occupazionali».

E dovrebbero selezionare gli accessi?

«Nessuno degli atenei in testa alle classifiche internazionali è ad accesso libero. La Bocconi non lo è».

Un suo ranking.

«Ci sono atenei e aree di eccellenza, a Milano penso a Statale e Politecnico. E queste vanno premiate. Sulla carta è previsto, penso all'Anvur, ma mancano i fondi».

Alzare le tasse allora?

«Gli atenei dovrebbero poter chiedere contributi più alti alle famiglie che possono».

Spieghi la cura (universitaria) anticrisi.

«Facoltà e istituzioni di ricerca attraggono per primi i talenti, i ricercatori migliori. Così si rilancia l'economia».

E offrendo cosa?

«Sappiamo che il freno sono i percorsi di carriera e gli stipendi. Noi abbiamo cambiato il sistema di remunerazione, non più basato sull'anzianità ma sul merito. I docenti sono valutati

ogni tre anni su ricerca, didattica e servizio istituzionale. Negli atenei pubblici? Non vedo questo scenario all'orizzonte. Mancano le risorse».

Allora torniamo ai fondi.

«Noi siamo agevolati. Ma siamo anche quelli che hanno beneficiato maggiormente degli aiuti europei, ottenuti dai singoli docenti, dodici dal 2008, da un milione di euro».

E avete altre rette.

«Ma investiamo venti milioni di euro fra borse di studio e agevolazioni e faremo di più».

Chi è

L'ateneo

L'università commerciale «Luigi Bocconi» è stata fondata a Milano nel 1902. Quest'anno gli immatricolati sono 14.313, di cui 1.733 stranieri (pari al 12,1%). Nel 2011 l'ateneo ha avviato



4.141 stage

Il rettore

Andrea Sironi (sopra *Imagoeconomica*) è il rettore della «Bocconi» da ottobre. Quarantotto anni, Sironi è professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari e alla «Bocconi» è stato prorettore all'internazionalizzazione fino al novembre 2008

Vorrei anche portare in Bocconi i figli meritevoli degli immigrati, quelli che non andrebbero all'università. Saremo noi a cercare loro, nelle scuole di periferia. Promuovere la mobilità sociale è funzione importante per le università».

Attrarre i talenti. E gli studenti internazionali, che sono raddoppiati. Il Politecnico passa all'inglese. Giusto?

«Il punto non è tutta la didattica in inglese. Noi siamo al 60%, il consiglio di facoltà da noi si tiene in inglese, ma tutta la macchina ricettiva deve essere pronta».

Più studenti internazionali e di qualità, il traguardo di molti atenei.

«In tante università ci sono stranieri, ma non di qualità. Noi abbiamo investito anche con 100 borse di studio complete solo sul merito in tutto il mondo».

Giovedì via all'anno accademico, con Monti e Draghi. Altre ricette anticrisi.

«Il ruolo della Bce è stato e sarà centrale. La patrimoniale? Distribuire il peso fiscale è giusto. Ma sull'università, siamo tutti d'accordo, bisogna puntare».

Federica Cavadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

